

Roma, 03/02/2021

SAN BIAGIO

Letture: Ebrei 12, 4-7. 11-15

Salmo 103 (102)

Vangelo: Marco 6, 1-6



I 14 Santi Ausiliatori:

Acacio, Barbara, Biagio, Caterina, Ciriaco, Cristoforo, Dionigi, Egidio,
Erasmus, Eustachio, Giorgio, Margherita, Pantaleone, Vito.

OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Oggi si festeggia san Biagio, vescovo di Sebaste (Armenia). Era medico. Gli si attribuisce la guarigione di un bambino, al quale si è conficcata una lisca in gola.

È uno dei 14 Santi Ausiliatori, chiamati così, perché si invocano in caso di particolari malattie. Al Sud sono più conosciuti Cosma e Damiano, anch'essi medici.

Tradizionalmente in questo giorno si benedice la gola.

La gola si trova nel collo.

Nel primo ritiro a Terrasini nel 2015, abbiamo esaminato alcune parti del corpo, perché ogni parte del corpo ha una corrispondenza alla vita spirituale.

Noi siamo incarnati e il nostro corpo è la presenza in questo mondo. Ogni organo corrisponde ad un messaggio della Scrittura.

Il nostro corpo sarà polvere, ma adesso è la mediazione fra lo Spirito e la terra.

Spiritualizzare il corpo ci aiuta a guarire da tante malattie e a vivere meglio, se veramente crediamo in Gesù e vogliamo vivere una vita spirituale, che non significa recitare qualche preghiera o fare un po' di bene, ma diventare "dei" (**Salmo 82, 6; Giovanni 10, 34**). Il cammino spirituale è riscoprire la divinità, che è dentro di noi.

Quando Noè pianta la vite, comincia a riscoprire la vita spirituale, secondo il significato dei termini ebraici. Vino si dice "yayin" e significa vivere oltre la ragione.



Il punto della gola è uno dei sette punti più importanti del nostro corpo. Il nostro corpo è un centro energetico: l'energia sale dalla terra, esce dall'alto, entra in noi e ne esce; noi ne viviamo le vibrazioni.

In questo entrare ed uscire, uno dei centri vitali si trova proprio nella gola. Il suo colore è blu/azzurro.

In Oriente, dove queste pratiche risalgono a 5.000 anni fa, questi punti energetici si chiamano chakra, che significa ruota.

Il punto della gola è un po' come un rubinetto e il tubo del lavandino. Se il tubo è ostruito, non passa l'acqua. Per far scorrere l'energia, prima dobbiamo liberare i tubi del nostro corpo.

Ogni religione, ogni tradizione ha semi di verità, che possiamo usare.

Tanti rimangono spaventati da certe parole, come chakra, che significa ruota, o mantra, che significa giaculatoria, o karma, che significa destino.

Dice Freud: "Se non visiti il tuo inconscio, succederanno fatti che chiamerai karma/destino."

È importante non fermarsi alla sola preghiera vocale, ma scendere in profondità.

Papa Francesco, nella Lettera ai Consacrati, li esorta ad aprire nuove vie, perché il mondo sta cambiando. Chi è aperto al cambiamento potrà aiutare a conoscere Gesù. Se non conosciamo gli altri, non sappiamo come intervenire.

In un Corso sul respiro, frequentato ad Assisi, erano presenti persone non credenti: è stata un'occasione per agganciarle e far conoscere loro la bellezza di Gesù.

Nella gola c'è un crocevia di nervi.

Questo punto presiede al mangiare e al digiunare, al parlare e all'essere silenziosi.

Sappiamo che con Gesù il digiuno religioso non ha più valore. Gesù ha parlato di digiuno, quando ci priviamo di qualche cosa, per darla agli altri: la condivisione. Il digiuno, per far piacere a Dio, non c'è. C'è nell'Antico Testamento e nelle altre religioni.

Per Gesù il mangiare era un modo per socializzare. Tutti i Vangeli sono nati a tavola. Gesù è stato chiamato "*mangione e beone*". **Matteo 11, 19; Luca 7, 34.**

Liberare questo centro vitale significa liberarci dalla fame nervosa o dal digiuno anoressico. Si deve mangiare o astenersi con serenità.

Il parlare non è un chiacchierare, è una comunicazione del mistero, delle cose belle della vita. "*Tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi.*" **Giovanni 15, 15.**

Chi ha questo centro occluso, rimane a livello di chiacchiera.

Il silenzio è la grande comunicazione di Dio. "Qol Demamah Daqqah": Dio parla ad Elia con una voce di silenzio sottile. Il silenzio ha una voce.

A volte, il silenzio è pesante, è mutismo. Se non si crede all'Angelo, resteremo muti, come Zaccaria e non riusciremo a parlare.

Se liberiamo questo centro vitale, il silenzio sarà carico d'Amore.

Il collo è anche il punto dell'onore.

Quando Giuseppe l'Ebreo viene nominato viceré d'Egitto, "*il faraone si tolse di mano l'anello e lo pose sulla mano di Giuseppe; lo rivestì di abiti di lino finissimo e gli pose al collo un monile d'oro.*" **Genesi 41, 42.** Questo è simbolo di regalità.

Il collo è anche il punto dell'affetto. "*Allora Giuseppe si gettò al collo di Beniamino e pianse. Anche Beniamino piangeva stretto al suo collo.*" **Genesi 45, 14.**

Così succede, quando Giuseppe incontra il padre: "*Appena se lo vide davanti, gli si gettò al collo e pianse a lungo stretto al suo collo.*" **Genesi 46, 29.**

Ricordiamo anche il padre misericordioso: "*Quando era ancora lontano il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò.*" **Luca 15, 20.**

Il collo è anche segno di docilità allo Spirito Santo. Il collo rigido significa resistenza allo Spirito Santo.

In **Ezechiele 3, 7** leggiamo: *“Gli Israeliti non vogliono ascoltare ... hanno il collo indurito e il cuore ostinato.”*

Nel discorso di santo Stefano si legge: *“Gente di collo duro e incirconcisa di cuore e d'orecchi, voi opponete sempre resistenza allo Spirito Santo; come fecero i vostri padri, così fate anche voi.”* **Atti 7, 51.**

Nella Meditazione Mattutina del 26 marzo 2015, Papa Francesco predicava così:

“E proprio questo è quello che non capivano questi dottori della legge. Non capivano la gioia della promessa; non capivano la gioia della speranza; non capivano la gioia dell'alleanza. Non capivano. E non sapevano gioire, perché avevano perso il senso della gioia che, soltanto, viene dalla fede. Invece il nostro padre Abramo è stato capace di gioire perché aveva fede: è stato fatto giusto nella fede. Da parte loro quei dottori della legge avevano perso la fede: erano dottori della legge, ma senza fede! Ma di più: avevano perso la legge! Perché il centro della legge è l'Amore, l'Amore per Dio e per il prossimo. Essi, però, avevano solo un sistema di dottrine precise e che precisavano ogni giorno in più che nessuno le toccasse.”

Importante è la Preghiera del cuore, che ci serve ad ammorbidire il collo.

Gesù vuole che siamo suoi coniugi: con-iugo.

Il giogo veniva messo sul collo di due buoi.

Al di là delle nostre relazioni, prima bisogna risposarsi con Gesù, poi viene il resto.

Collo, in Ebraico, si dice “tsavar”, che significa anche “uncino”.

La guarigione della gola non è semplice guarigione, ma porta con sé tutto quello che significa.

Chiedendo a Gesù di guarire la gola, chiediamogli di agganciarci, perché metta il suo giogo su di noi, affinché possiamo riscoprire il divino, che è in noi, e, nello stesso tempo, vivere l'Amore con Gesù, in modo che tutti gli altri nostri amori abbiamo un'altra qualità, un'altra valenza. AMEN!

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M. S. C.